

La **FORMAZIONE** *animatori*

LA CANDIDATURA E IL DIALOGO PERSONALE

Ti suggeriamo di predisporre per tempo una modalità di candidatura per gli adolescenti della comunità al ruolo di animatore. Puoi prevedere diverse opzioni quali, ad esempio:

- * Un incontro aperto a tutti gli adolescenti, attraverso il quale presentare il percorso di formazione, le date del Cre-Grest e raccogliere così le adesioni dei futuri animatori;
- * Un periodo di apertura delle candidature, chiedendo agli adolescenti di passare in oratorio per lasciare il proprio nominativo o i propri contatti in segreteria, al bar o al don;
- * La compilazione di un foglio di adesione che gli adolescenti possono reperire presso la segreteria o il bar dell'oratorio oppure direttamente attraverso il don, il coordinatore del Cre-Grest o gli educatori.

Si tratta di modalità di primo contatto che possono diventare il pretesto e l'occasione per intercettare gli adolescenti della comunità e per consegnare loro la scheda di conoscenza da compilare e riconsegnare al momento del dialogo personale con ciascuno.

Sarà importante organizzare un calendario per riuscire ad intercettare ogni adolescente dedicandogli il necessario spazio di incontro personale (almeno 15 minuti a testa). La scheda di conoscenza potrà diventare una valida griglia per condurre il dialogo facendo emergere alcune informazioni fondamentali:

- * Alcuni dati anagrafici e di contatto indispensabili (anche considerando che, pur avendo un ruolo di responsabilità, gli animatori sono ancora minorenni);
- * Le motivazioni che spingono ciascun adolescente alla scelta di partecipare al Cre-Grest in qualità di animatore;
- * La condivisione di alcune condizioni minime di partecipazione e coinvolgimento (in termini di presenza, stile, regole);
- * L'autopercezione che ciascuno ha di sé stesso (qualità e difetti, limiti e potenzialità, competenze e abilità, passioni) per facilitare l'assegnazione dei ruoli e dei compiti nella complessa "macchina del Cre-Grest".

Questo momento di dialogo e di ingaggio personale rappresenta una possibilità unica di gettare fondamenta solide all'esperienza animativa con i più piccoli, ma anche alla relazione educativa con il don e i coordinatori.

Per quegli adolescenti che già conosciamo, il dialogo personale potrà scendere maggiormente in profondità e costruirsi su misura della storia personale ed animativa di chi abbiamo di fronte.

Il dialogo potrà essere condotto dal don, ma anche dai coordinatori del Cre-Grest, in modo da far respirare fin da subito un lavoro di squadra.

SCHEDA DI CONOSCENZA E DI CANDIDATURA

Dati anagrafici

NOME	COGNOME

DATA DI NASCITA	CLASSE FREQUENTATA	SCUOLA

CELLULARE	E-MAIL	CODICE FISCALE

ALLERGIE E INTOLLERANZE (DA CONSEGNARE IN BUSTA CHIUSA):

SOCIAL CHE POSSIAMO UTILIZZARE PER RESTARE IN CONTATTO:
<input type="checkbox"/> WhatsApp <input type="checkbox"/> Telegram <input type="checkbox"/> Instagram – Profilo: <input type="checkbox"/> Facebook – Profilo/pagina: <input type="checkbox"/> Tik-tok – Profilo: <input type="checkbox"/> YouTube – Profilo: <input type="checkbox"/> BeReal – Profilo: Altri: Profilo:

Caratteristiche e motivazioni personali:

Ho scelto di candidarmi come animatore perchè _____

Una mia qualità: _____

Un mio difetto: _____

Una cosa che so fare bene: _____

Una cosa che non so fare per nulla: _____

Un mio hobby: _____

Il mio sport preferito: _____

Uno strumento musicale che so suonare: _____

La mia presenza al Cre-Grest (barra con una "X" le tue presenze nella tabella)

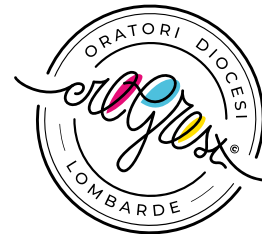
Si ricorda che:

- per poter partecipare come animatore è necessaria la presenza di almeno ____ settimane;
- il Cre-Grest si svolge dal lunedì al venerdì dalle ore ____ alle ore ____
- è necessario arrivare almeno 15 minuti dell'inizio del Cre-Grest (sia per il mattino che per il pomeriggio)
- sarà presente il servizio di ingresso anticipato e che si organizzeranno dei turni dal lunedì al venerdì, dalle ore ____ alle ore ____.

I SETTIMANA	Lunedì	MARTedì	MERCOLEDì	Giovedì	venerdì
<i>Mattina</i>					
<i>Pomeriggio</i>					
II SETTIMANA	Lunedì	MARTedì	MERCOLEDì	Giovedì	venerdì
<i>Mattina</i>					
<i>Pomeriggio</i>					
III SETTIMANA	Lunedì	MARTedì	MERCOLEDì	Giovedì	venerdì
<i>Mattina</i>					
<i>Pomeriggio</i>					
IV SETTIMANA	Lunedì	MARTedì	MERCOLEDì	Giovedì	venerdì
<i>Mattina</i>					
<i>Pomeriggio</i>					
V SETTIMANA	Lunedì	MARTedì	MERCOLEDì	Giovedì	venerdì
<i>Mattina</i>					
<i>Pomeriggio</i>					



Coinvolgimento animativo nel Cre-Grest:



Un amico che vorrei in squadra:

In squadra preferirei seguire:

- ☐ Bambini prima fascia delle elementari (6-8 anni)
- ☐ Bambini seconda fascia delle elementari (9-11 anni)
- ☐ Preadolescenti delle medie (12-14 anni)

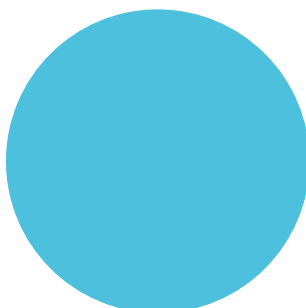
Durante il Cre-Grest, vorrei essere coinvolto in:

- ☐ Accoglienza
- ☐ Ambientazione e allestimento oratorio
- ☐ Canti, balli e bans
- ☐ Preghiera
- ☐ Giochi, grandi giochi e tornei
- ☐ Storia, scenetta, scenografie
- ☐ Laboratori
- ☐ Serate di animazione con le famiglie

Taglia maglia animatore che indosserai:

- ☐ S
- ☐ M
- ☐ L
- ☐ XL
- ☐ XXL

Firma del futuro animatore

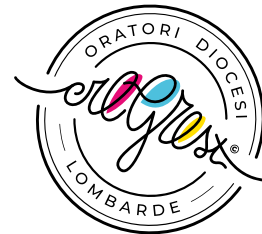


LA CARTA DELL'ANIMATORE

Un promemoria con alcune attenzioni fondamentali per vivere bene nella complessa macchina del Cre-Grest!

1. **La vera motivazione scaturisce dal Vangelo.** Il Cre-Grest è una vera opportunità per vivere bene l'Estate: la fraternità e le relazioni, la fede e la spiritualità, il gioco e il divertimento, alla luce dell'insegnamento di Gesù.
2. **Rispetto delle persone, dei materiali e degli ambienti:** l'idea della cura passa anche dal rispetto generale che abbiamo nei confronti delle persone, dei materiali e degli ambienti. In particolare, è richiesto:
 - * Comportamento adeguato al contesto;
 - * Linguaggio adeguato al contesto;
 - * Abbigliamento consoni;
 - * Buon esempio verso tutti;
 - * Capacità di osservare e ascoltare gli altri (in alcuni momenti servirà praticare l'arte del silenzio, noi per primi);
 - * Utilizzo limitato della tecnologia (lo smartphone non è necessario);
 - * Divieto di fumare in presenza dei bambini e dei preadolescenti;
 - * Riordino e cura dei materiali;
 - * Riordino e pulizia degli ambienti;
 - *
3. **Rispetto degli orari:** Dal lunedì al venerdì, dalle ore __ alle ore __ Gli animatori devono essere presenti almeno 15 minuti prima dell'inizio della giornata (sia per l'orario del mattino, sia per quello del pomeriggio). Sarà presente il servizio di Sorveglianza Anticipata, organizzeremo dei turni dal lunedì al venerdì, dalle ore __ alle ore __. È essenziale la puntualità anche nel rispetto dei diversi momenti di attività.
4. **Attenzione ai tempi dedicati all'informalità:** è il tempo giusto per guardare più in là. Cerchiamo di cogliere i bisogni dei bambini e dei preadolescenti, stiamo con loro...
5. **Attenzione alla disabilità e alla fragilità:** al Cre-Grest ci impegniamo a vedere e coinvolgere tutti i bambini e i preadolescenti, agevolando la partecipazione alle attività e ai giochi e rispettando bisogni e necessità di ciascuno.

BUON LAVORO!



INCONTRO INIZIALE PROPEDEUTICO AL PERCORSO

PER TUTTI GLI ANIMATORI

TUTTA UNA QUESTIONE DI CU(O)RE!

Accoglienza, conoscenza e lancio del tema del Cre-Grest 2023

Obiettivo: Creiamo uno spazio di accoglienza e di conoscenza per gli animatori, attraverso l'approfondimento del tema del Cre-Grest 2023. La cura e il servizio sono atteggiamenti che non si trasmettono semplicemente con alcuni incontri formativi, ma chiedono testimonianza e particolare postura educativa. Dedichiamo tempo ed energie non solo alla preparazione degli ambienti e delle attività, ma anche alla relazione.

Accoglienza: RITROVIAMOCI

Materiale: una maglietta bianca, pennarelli per la stoffa e altro a seconda di accoglienza scelta.

L'accoglienza del primo incontro è un momento delicato, da curare con estrema attenzione. Ci saranno adolescenti che hanno partecipato ai percorsi durante l'anno e altri che si riaffacceranno alle porte dell'oratorio dopo mesi di assenza: troviamo una modalità adeguata a far sentire tutti a proprio agio!

Ne suggeriamo alcune di diverso tipo:

- * **Conviviale:** cominciamo con un aperitivo o una merenda prima dell'incontro per stare insieme nell'informalità.
- * **Animativo:** facciamo respirare fin da subito aria di Cre-Grest e accogliamo gli animatori con musica, balli di gruppo e prove musicali.
- * **Riflessivo:** se vogliamo osare una partenza più profonda, attacchiamo su una parete un cartellone su cui chiediamo agli animatori di scrivere il proprio nome e la motivazione che li porta ad esserci.

Indipendentemente dalla modalità scelta, prepariamo una maglia bianca da far firmare a tutti gli animatori. Incorniciamola e appendiamola in oratorio come segno e ricordo dell'esperienza del Cre-Grest che vivremo insieme.

Attività di conoscenza: LA BATTAGLIA DI NEVE

Materiale: foglio con categorie, biro.

Diamo ad ogni animatore un foglio A4 su cui scrivere alcune informazioni personali (età, scuola frequentata, colore preferito, cantante preferito ecc.). Quando hanno scritto, chiediamo loro di accartocciare il foglio per formare una palla di carta che diventerà la nostra "palla di neve". Impostiamo un tempo di 2-3 minuti e diamo il via ad una battaglia di palle di neve. Una volta scaduto il tempo, a turno, ognuno raccoglierà la palla di neve più vicina (o aprirà quella che ha tra le mani) e ne leggerà il contenuto, cercando di indovinare chi l'abbia scritto per potergliela consegnare. Quando si riceve la propria palla di neve, ci si siede a terra.

Lancio del tema: LE DIMENSIONI DELLA CURA

Proviamo ora ad entrare nel vivo del tema del Cre-Grest 2023. Per farlo allestiamo 4 spazi (aule/ saloni) in cui approfondiamo alcune dinamiche proprie del gesto di cura.

**L'utilizzo di spazi diversi permette di dividere il gruppo e di lavorare in contemporanea. In ogni spazio i gruppi avranno 15 minuti di tempo per vivere e sperimentare l'attività proposta. Rispetto alla tempistica, consideriamo anche qualche minuto per lo spostamento.*

STANZA 1: LA CURA È... PRESTARE ATTENZIONE

Allestiamo la stanza con dei fili posti all'altezza degli occhi, sopra ai quali attacchiamo tante mollette. Facciamo trovare al centro della stanza foglietti e biro e mettiamo una musica di sottofondo per creare un clima raccolto. Stampiamo i fogli con il testo della canzone e proiettiamolo.

In silenzio e seduti nella stanza, chiediamo agli animatori di pensare al concetto di cura. Per aiutarli ad entrare nella riflessione, facciamo ascoltare il brano e lasciamo a disposizione il testo: *Dio delle piccole cose* di Niccolò Fabi, M. Gazze e D. Silvestri, nel quale possiamo trovare rimandi a gesti di attenzione e cura.

Conclusa la canzone, chiediamo agli animatori di scrivere sui bigliettini le parole e i gesti che, secondo loro, rimandano alla dimensione della cura e poi di appenderli sui fili, come se fossero dei panni stesi. Nel tempo che resta, giriamo per la stanza e leggiamo le parole scritte dagli altri.

**Inquadra
il QR-code
per ascoltare
il brano:**



STANZA 2: LA CURA È... SENTIRSI RESPONSABILI DELL'ALTRO

Allestiamo la stanza con sedie e tavoli, sui quali collochiamo fogli e biro e mettiamo della musica in sottofondo.

Chiediamo agli animatori di pensare e di scrivere su un foglio, un gesto di cura (concreto!) ricevuto e uno offerto, dettagliando azioni ed emozioni provate. Se ci fosse abbastanza tempo, apriamo una condivisione attraverso alcune domande-stimolo:

- ✳ Come ti sei sentito quando hai ricevuto/offerto questo gesto di cura?
- ✳ Che cosa hai percepito nell'altra persona?
- ✳ Sono più i gesti di cura che offri o che ricevi?
- ✳ Chi si prende cura di te? E tu di chi ti prendi cura?

Se il tempo fosse invece poco, non apriamo condivisioni che rischiamo di dover chiudere in modo brusco e concentriamo l'attenzione sull'ultima domanda, chiedendo di condividere ad alta voce semplicemente i nomi oppure di scriverli sul retro del foglio.

STANZA 3: LA CURA È... AGIRE CON GENEROSITÀ

Allestiamo la stanza con un PC, un proiettore, dei cuscini, foglietti e biro.

Invitiamo gli animatori ad entrare e a sedersi sui cuscini disposti nella stanza. Proiettiamo il video "Passa il favore" tratto dal film "Un sogno per domani", disponibile inquadrando il QR-code.

Proponiamo poi agli animatori di dare il via alla catena di "passa il favore" che Trevor propone nel film, pensando a tre persone a cui ciascuno darà aiuto durante il Cre-Grest. Scriviamo i loro nomi su un foglietto da conservare come promemoria oppure nelle note del telefono.

**Inquadra
il QR-code
per vedere
il video:**





STANZA 4: LA CURA È... UNA BELLA FATICA

Allestiamo la stanza con degli ostacoli perché sia “scomodo” trovare posto per sedersi. Stampiamo i fogli con il testo della testimonianza e prepariamo delle biro e dei sassi da consegnare a ciascuno.

La cura non è sempre facile, è importante dare un nome alle fatiche che accompagnano i gesti di cura. Una volta che gli animatori sono seduti, leggiamo ad alta voce la testimonianza della coordinatrice di una comunità di accoglienza per adolescenti.

“TRASFORMARE L'URLO IN ENERGIA CREATIVA”

Uno schiaffo di quelli che ti colpiscono e che ti stordiscono. Ricordo ancora così la prima volta che una ragazza mi ha urlato addosso tutta la sua sofferenza; le gambe hanno iniziato a tremare, il cuore a battere forte e la testa a pulsare. Quante domande e quanti dubbi mi sono portata a casa quel giorno perché per quanto il dolore sia dell'altro, sia estraneo a te, ha sempre a che fare con ciascuno di noi, sollecita domande e dubbi, coinvolge, mobilita tutto il nostro sentire. Lavorare in comunità vuol dire lavorare guardando in faccia la sofferenza e, come adulta, prendermi in mano con responsabilità, accrescere la mia consapevolezza. Ogni giorno sono soggetto di analisi e revisione costante di me stessa. Non posso fare questo da sola, i colleghi sono un aiuto prezioso per non sentirmi sola ad affrontare il carico di sentimenti ed emozioni; ma servono anche la comunità intera, con i volontari, i vicini di casa, gli amici, gli animatori, le famiglie e gli insegnanti. Recentemente ho letto che la parola comunità deriva dal latino munus, che vuol dire allo stesso tempo sia compito che dono; in comunità e nella comunità ci si scambiano doni e compiti, ci sono dei compiti che ci possiamo scambiare come se fossero doni: qualcosa che io ti do in quanto sono io che lo faccio. Starti vicino è il mio compito, ma scelgo e scegliamo ogni giorno come starti vicino: cercando di trasformare l'energia dietro a quell'urlo in una nuova progettualità, in uno slancio verso il futuro”.

Lasciamo 5 minuti di silenzio per rileggere personalmente il testo e invitiamo a sottolineare frasi, cerchiare parole, appuntare pensieri sul foglio. Dopodiché, chiediamo di pensare e condividere le fatiche nel prendersi cura tenendo in mano il sasso; dopo aver condiviso, ciascuno si alza e lo ripone in un contenitore al centro della stanza come per “liberarsi” del peso della fatica e affidarlo al sostegno di tutti.

Rilettura finale, tutti insieme

Nelle diverse stanze, gli animatori hanno avuto l'occasione di riflettere su alcune dimensioni della cura, facendone esperienza o rileggendo esperienze già vissute.



* **La cura è... prestare attenzione:** è importante soffermarsi su quelle parole e su quei gesti che per noi sono cura, per iniziare a dare senso e forma al nostro modo di essere *per* e *con* gli altri. Noi siamo le parole che diciamo, i gesti attraverso i quali entriamo in relazione.



* **La cura è... sentirsi responsabili dell'altro:** essere responsabili significa rispondere attivamente al bisogno dell'altro, significa essere per l'altro. Ripensare ai momenti di cura che abbiamo vissuto aiuta ad orientare il nostro modo di stare accanto ai bambini, ai preadolescenti, alle famiglie, agli altri animatori.



* **La cura è... agire con generosità:** generosità fa rima con gratuità. L'azione di cura acquista qualità nella gratuità, agisce senza aspettarsi nulla in cambio: nell'agire gratuito non c'è perdita, ma guadagno di qualcosa di essenziale. Il bene genera bene!



* **La cura è... una bella fatica:** prendersi cura richiede molte energie, ci rende vulnerabili, ci espone all'altro ed è difficile da controllare. Dai nostri gesti di cura però può nascere qualcosa di buono, immediatamente visibile o affidato al tempo. A noi di sceglierla come stile.

LIVELLO 1

PER ANIMATORI ALLA PRIMA ESPERIENZA DI CRE-GREST

INCONTRO 1 PRENDERSI CURA: PERCHÉ?

La motivazione dell'animatore

Obiettivo: Accompagniamo gli adolescenti a fare chiarezza circa le motivazioni che li hanno spinti a scegliere di essere animatori al Cre-Grest, mettendo a fuoco le qualità di cui ciascuno è portatore e che è chiamato ad impegnare in questa esperienza. Le motivazioni e le qualità personali si intrecciano con quelle degli altri per formare il bellissimo quadro del gruppo degli animatori del Cre-Grest.

Gioco rompicchiaccio: (RI)TROVA IL TUO NOME

Materiale: fogli e biro.

Consegniamo ad ogni animatore un foglietto sul quale scrivere il proprio nome e cognome. Quando tutti hanno scritto, si inizia a girare nella stanza e, ogni volta che si incontra qualcuno, ci si scambia il foglietto. Il gioco finisce nel momento in cui ognuno riesce a recuperare il proprio foglietto. Chi riesce a recuperarlo, si mette di lato e aspetta che tutti riescano a recuperare il proprio.

Lancio del tema: QUAL È IL TUO PERCHÉ?

Materiale: pc, proiettore, audio.

Guardiamo insieme uno spezzone tratto dal film: “*Collateral Beauty – Il vostro perché*”, cliccando qui [Collateral Beauty - Il vostro perché - Clip dal film - YouTube](#) oppure disponibile inquadrando il QR-code

Il film racconta di Howard, pubblicitario di successo, che, dopo la morte della figlia, cade in una profonda depressione e scrive lettere di sfogo alle tre astrazioni che collegano ogni uomo: Amore, Tempo e Morte. Nel frammento scelto, il protagonista si rivolge ai suoi dipendenti attivando le loro motivazioni e riconducendole ad un elemento comune: il contatto. Che cosa unisce le motivazioni personali degli animatori del Cre-Grest? Sugeriamo una risposta tra tante come prima provocazione: prendersi cura dei bambini e dei preadolescenti che la comunità affida loro.

Inquadra
il QR-code
per vedere
il video:



Attività 1: Le mie MOTIVAZIONI

Materiale: 3 foglietti di colore diverso, biro, cartellone con le motivazioni raccolte con la candidatura.

Decidere di essere animatori chiede motivazioni a sostegno della scelta. Con quest'attività proviamo a capire quali sono quelle dei presenti: prepariamo un cartellone sul quale sono riportate quelle raccolte nelle schede utilizzate per il dialogo personale. Se non l'avessimo fatto, scriviamone alcune che ci vengono dall'esperienza. Leggiamole insieme e raggruppiamole in tre tipologie di motivazioni:

1. MOTIVAZIONI PERSONALI: Perché ho deciso di essere animatore? (Foglietto 1);
2. MOTIVAZIONI VERSO I DESTINATARI: Perché sarò animatore per i più piccoli? (Foglietto 2);
3. MOTIVAZIONI PASTORALI: Perché sarò animatore in oratorio, all'interno della comunità cristiana? (Foglietto 3).

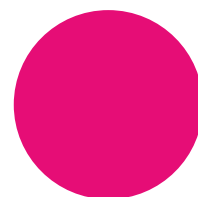
Consegniamo agli animatori tre foglietti di colore diverso con la relativa domanda. Lasciamo 10 minuti per rispondere e scrivere, poi condividiamo scegliendo la modalità più adatta al gruppo: tutte e tre le motivazioni insieme, fare tre giri di condivisione, uno per ogni motivazione, creare coppie/gruppetti, ecc. Al termine della condivisione, ognuno conserva i propri foglietti per l'attività successiva.

Attività 2: come SPENDERE LE MIE MOTIVAZIONI AL CRE-GREST?

Materiale: cartellone (con tabella già disegnata), colla/scotch.

Posizioniamo al centro del gruppo il cartellone con indicati i diversi momenti della giornata-tipo di Cre-Grest, seguendo lo schema della tabella che segue.

MOTIVAZIONE E QUALITÀ, DOVE LE GIOCO?	
ACCOGLIENZA	
BALLI	
ATTIVITÀ A TEMA	
LABORATORI	
GIOCHI	
MERENDA	
GITE	
PREGHIERA	



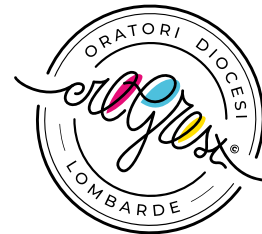
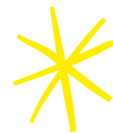
Sui tre foglietti delle motivazioni, chiediamo di aggiungere le qualità personali che sostengono quella particolare motivazione, ad esempio al foglietto 1 delle MOTIVAZIONI PERSONALI "Sono animatore perché al Cre-Grest mi sono sempre divertito", si aggiunge "Solarità". Ora chiediamo a ciascun animatore di incollare i foglietti delle motivazioni e delle qualità nella casella del momento della giornata in cui, secondo lui, possono essere meglio investite. Quando tutti hanno attaccato i foglietti, iniziamo il secondo giro di condivisione:

- * Dove ho messo i miei foglietti, perché?
- * Come mi sento guardando questa tabella? Cosa vedo?

Alla fine del giro di condivisione, l'educatore raccoglie quanto emerso e sottolinea alcuni elementi che ricorrono o mancano nel cartellone per poter ulteriormente provocare gli animatori a far emergere ulteriori risorse, magari taciute o non ritenute importanti e che possono arricchire l'esperienza del Cre-Grest. Possiamo chiudere con una domanda: come riempire gli spazi vuoti?

Rilettura finale

Le nostre motivazioni sono fondamentali, sono quelle spinte che ci muovono verso qualcosa (dal latino *motus*). Ognuno ha le proprie: alcune possono essere uguali a quelle degli altri, altre completamente diverse, ma è fondamentale che tutte concorrano ad uno stile animativo che risponda al contesto, in questo caso quello del Cre-Grest. È fondamentale che le motivazioni attivino delle qualità e delle competenze che possano trasformarsi in azioni e gesti concreti di cura. Una delle consapevolezza più grandi che desideriamo fare nostra è che non basta la buona volontà, l'entusiasmo di uno solo, ma serve il lavoro di squadra. E non dimentichiamoci di affidarsi al Signore, colui che colora e riempie tutti gli spazi vuoti dentro e fuori ciascuno di noi. Il Cre-Grest è una grande opportunità di crescita: coinvolgiamo disposti a metterci in gioco con tutto noi stessi e pronti anche a cambiare grazie alla cura data e ricevuta.



LIVELLO 1

INCONTRO 2 PRENDERSI CURA: DI CHI?

I bisogni educativi di bambini e preadolescenti

Obiettivo: Essere animatori non significa solo indossare tutti la stessa maglietta, svegliarsi presto la mattina e trascorrere la propria giornata in oratorio ma, soprattutto, offrire un servizio alla propria comunità che si propone di educare i bambini e i preadolescenti, gli uomini del futuro. Aiutiamo gli animatori a comprendere che indossare quella maglia significa prendere l'impegno di esserci per gli altri e di prendersi cura di loro, rispondendo ai loro bisogni e prendendo per mano i loro sogni.

Gioco rompighiaccio: IL QUADRATO PERFETTO

Materiale: corde (una per ogni squadra), bende o altro materiale per impedire di vedere.

Dividiamo gli animatori in gruppi da 6/8 persone. Consegniamo ad ogni gruppo una corda e chiediamo loro di disporsi a cerchio tenendola tra le mani. Dopo aver bendato, o aver chiesto a ciascuno degli animatori di chiudere gli occhi, l'obiettivo sarà quello di coordinarsi vocalmente per spostarsi e creare un quadrato perfetto (naturalmente senza mai lasciare la corda). Nel momento in cui un gruppo è sicuro di aver composto il quadrato, può appoggiare a terra la corda e aprire gli occhi. Vince la squadra che realizza il quadrato migliore nel minor tempo possibile.

Lancio del tema: ASCOLTARE È GIÀ CURARE

Materiale: brani delle canzoni proposte, eventuale pc, proiettore, audio, fogli e biro

Proponiamo agli animatori l'ascolto di questi due brani: "Abbi cura di me" di Simone Cristicchi e "Mio fratello Alessandro" di Brunori Sas. Consegniamo loro i testi.

Chiediamo loro di sottolineare le frasi che più li colpiscono e cominciamo così a sintonizzarci circa l'importanza di prendersi cura dell'altro che si incontra e che ci è affidato, nella vita così come al Cre-Grest, con il desiderio di conoscerlo e di rispondere ai suoi bisogni e desideri, anche se ci costa fatica. Nell'attività che segue, entriamo nel vivo di alcune situazioni da Cre-Grest per trovare insieme strategie di cura da attivare, senza dimenticare la particolarità di ogni storia.

Attività 1: LA VITA AL CRE-GREST

Materiale: situazioni-tipo stampate, tabella esempio, biro, pennarelli, cartelloni, travestimenti.

Dividiamo gli animatori in gruppetti di circa 4/5 persone e consegniamo a ciascuno una situazione-tipo che ci si può trovare a vivere al Cre-Grest. Chiediamo di ideare e poi rappresentare in una breve scenetta la situazione proposta e la soluzione pensata mettendo in risalto alcuni aspetti della cura, associati a quella particolare fascia d'età (ad esempio: il bisogno di assicurazione per un bambino al primo anno di Cre-Grest...). Lasciamo almeno trenta minuti di tempo per lavorare in gruppo e poi ci ritroviamo tutti insieme per la messa in scena.



Abbi cura di me



Mio fratello
Alessandro

Inquadra
i QR-code
per ascoltare
le canzoni.

Consegniamo ad ogni animatore un foglio con una tabella da compilare a seconda di quanto sta vedendo: target di età, azione dei protagonisti, bisogni emersi/individuati, gesti di cura degli animatori. Dopo ogni scenetta, della durata massima di due minuti, discutiamo insieme la soluzione proposta, seguendo le domande-stimolo riportate di seguito:

- * Avremmo agito tutti nello stesso modo? Se no, che cosa avremmo cambiato?
- * Dove e come si è agita la cura?

L'attività è lunga e articolata, quindi si potrebbe non riuscire a rappresentare e a discutere tutte le diverse scene individuate, ma è importante che sia dichiarato fin da subito. Valutiamo con cura le tempistiche! Possiamo eventualmente lasciare la discussione alla fine per permettere almeno l'esercizio completo di compilazione della tabella, molto utile per allenare uno sguardo attento.

Attività 2: MI RIVEDO IN UN'IMMAGINE

Materiale: fotografie in bianco e nero.

Provando a fare sintesi di quanto emerso, chiediamo agli animatori di raccontare e di condividere alcune situazioni critiche, vissute al Cre-Grest. Utilizziamo immagini in bianco e nero (individuate da noi educatori). Chiediamo di scegliere l'immagine e di raccontare la situazione al resto del gruppo.

Concludiamo invitando a rispondere alla domanda: quale gesto di cura avresti voluto sperimentare in quel momento? Quale, educativamente, sarebbe forse stato il migliore?

Rilettura

Leggiamo insieme il racconto di un monaco camaldolese:

"Dobbiamo essere come una chitarra. Tutti abbiamo in mente la sua forma. Sappiamo che essa possiede un interno, un corpo spazioso che rimane invisibile agli occhi: è la cassa di risonanza. È uno spazio che lascia passare le onde sonore, le dilata, le restituisce forti e musicali, si lascia attraversare dal flusso dell'energia sonora, accoglie ogni suono singolare e gli permette di fiorire, gli consente di mettere ali e di volare, di intrecciarsi con altri suoni. Immaginiamo adesso di fare delle palle di carta e di riempire questo vuoto. Che cosa accade? Se pizzichiamo le corde i suoni sono sordi: muoiono sul nascere. Potremmo considerare la nostra attenzione all'altro, a chi entra nelle nostre comunità, a chi ci chiede una mano, come la cassa di risonanza di questa chitarra. Sappiamo essere uno spazio vuoto e accogliente, pronto a farsi inondare dal mistero dell'altro, a lasciar esprimere la sua unicità di suoni, dissonanti magari, senza soffocare la vibrazione nell'ovatta delle nostre certezze? Dobbiamo accettare di essere vuoto... Senza molte certezze ma con la volontà di farci vicino all'altro, di fargli posto nel nostro cuore e nella nostra vita."

Impariamo quindi a fare spazio, per essere e diventare "strumenti di cura" in ogni giorno della nostra vita, ma soprattutto per poter accogliere tutti i bisogni educativi che si presenteranno davanti a noi nelle giornate di Cre-Grest!

LIVELLO 1

INCONTRO 3 PRENDERSI CURA: COME?

Lo stile dell'animatore

Obiettivo: Accompagniamo gli animatori a comprendere il significato e la bellezza di scegliere e seguire uno stile di animazione e di cura secondo il Vangelo. Ma che cosa può voler dire questo per un adolescente che si appresta per il primo anno ad essere animatore al Cre-Grest? Sarà importante partire dalla sua consapevolezza e dalle sue parole per scrivere insieme, come gruppo, una narrazione che sappia farsi gesti ed azioni capaci di prendersi cura come il Buon Samaritano, figura di riferimento per la cura al Cre-Grest.

Per rompere il ghiaccio: NON HO MAI...

Materiale: sedie.

Formiamo un grande cerchio con le sedie (tante quante sono i componenti del gruppo, meno una). Uno degli animatori, al centro del cerchio, inizierà il gioco dicendo: "Non ho mai..." seguito da un'azione a sua scelta (es. ...avuto un cane, ...viaggiato in Perù, ...preso un 10 a scuola). Le persone che condividono quello che viene detto dovranno alzarsi e trovare un nuovo posto, chi resta senza sedia andrà al centro del cerchio e si ricomincerà.

Lancio del tema: DIMMI COSA FAI E TI DIRÒ CHI SEI

Materiale: PC, proiettore, audio.

Guardiamo insieme il video "Wall-E Eve vede la pianta", cliccando qui [Wall-E scena Eve vede la pianta - YouTube](#) oppure disponibile inquadrando il QR-code

Ciò che colpisce della sequenza proposta è la tenacia di Wall-E nel continuare a prendersi cura di Eve, nonostante il suo stato di stand-by. L'affetto provato non si cancella con il silenzio dell'amica, anzi accende di desiderio di farla svegliare. Prendiamo esempio da Wall-E nel nostro essere animatori al Cre-Grest, impegnandoci a prenderci cura dei più piccoli e dei nostri compagni di viaggio, indipendentemente dalle loro reazioni e risposte. Lo stile di cura del Cre-Grest è la gratuità.

Inquadra
il QR-code
per vedere
il video:



Attività 1: FACCIAMO I BAGAGLI

Materiale: fogli A3 con stampata la sagoma di una valigia, cartellone per valigia finale, pennarelli.

Chiediamo agli animatori di preparare i bagagli per fare insieme il lungo viaggio che è il Cre-Grest. Il contenuto della valigia sarà rappresentato da qualità, gesti, comportamenti, atteggiamenti dell'animatore ideale (es. disponibile, volenteroso, accogliente...), mentre l'esterno sarà decorato di indicazioni e regole di viaggio. Dividiamo gli animatori in piccoli gruppi e chiediamo ad ognuno di questi di fare il proprio bagaglio.

Attività 2: serve ANCHE CONDIVIDERE

Materiale: cartellone per regolamento finale, pennarelli.

Terminata l'attività nei piccoli gruppi, riuniamo tutti i partecipanti e iniziamo la condivisione al fine di preparare un unico bagaglio per tutto il gruppo animatori. Chiediamo ad ogni gruppo di passare al controllo-bagagli la propria valigia per presentarne l'interno, ovvero l'equipaggiamento dell'animatore ideale. Teniamo traccia di tutto quanto emerge e, come educatori, prendiamoci anche l'onere di segnalare quei contenuti "pericolosi" che è bene non siano imbarcati.

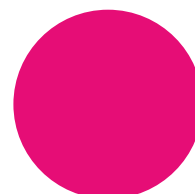
Possiamo scrivere il tutto su foglietti oppure mettere a disposizione degli oggetti fisici a cui abbinare qualità, atteggiamenti, comportamenti. Come educatori, possiamo contribuire inserendo ciò che gli animatori non hanno preso in considerazione, seppur fondamentale.

Guardiamo ora all'esterno della valigia e facciamo la medesima operazione con il regolamento di viaggio perché lo stile animativo possa essere sostenuto da indicazioni chiare e condivise. Per rendere "leggero" questo momento, possiamo chiedere agli animatori di trovare degli slogan simpatici, legati a modi di dire, frasi di canzone o altro.

Rilettura

L'animatore del Cre-Grest è chiamato a sapersi spendere per gli altri, ma senza dimenticare di essere con gli altri. Questi hanno caratteristiche e ruoli differenti, da intendere come ricchezza e non come ostacoli, e concorrono tutti al medesimo obiettivo, condividendo lo stesso ideale. Un elemento fondamentale dello stile animativo che abbiamo cercato di costruire in questo incontro è dato dall'essere gruppo, dal progetto comune di cui ciascuno si fa interprete e promotore con il proprio servizio quotidiano.

La sfida e l'augurio per questo Cre-Grest è quello di diventare dei buoni compagni di viaggio, capaci di "mettersi nei panni degli altri" per riconoscere in ogni bambino, preadolescente, adolescente, giovane e adulto, il prossimo di cui siamo chiamati a prenderci cura!



LIVELLO 2

PER GLI ANIMATORI OLTRE LA PRIMA ESPERIENZA DI CRE-GREST

INCONTRO 1 PRENDERSI CURA PER SCELTA!

La consapevolezza dell'animatore

Obiettivo: Per gli animatori oltre la prima esperienza di Cre-Grest, la decisione personale di rinnovare la propria disponibilità, diventa scelta consapevole. Proponiamo un discernimento delle varie forme di cura che identificano l'esperienza del Cre-Grest, partendo dalle attenzioni quotidiane che si ricevono in prima persona oppure che si vedono agite da altri.

Per rompere il ghiaccio: TACCO-PUNTA

Disponiamo gli animatori in cerchio in modo che ognuno di loro metta il piede destro dopo il piede sinistro del compagno alla sua destra. Iniziamo il gioco battendo a terra un piede alla volta, in senso antiorario. Chi sbaglia il proprio turno, sposta all'esterno del cerchio il piede e se, proseguendo il gioco, sbaglia anche con l'altro piede, viene eliminato. Vince l'ultimo animatore che rimane in gioco. È importante essere veloci; a ruota libera si possono utilizzare delle mosse/azioni: battendo rapidamente due volte con lo stesso piede si inverte il giro, mentre battendo il tallone si fa saltare il turno al piede successivo.

Lancio del tema: RICEVERE e DONARE

Materiale: traccia audio, pc, proiettore, cassa.

Proiettiamo il video della canzone "Unthought know" dei Pearl Jam, con traduzione in italiano del testo.

cliccando qui [pearl jam unthought known tradotto italiano - YouTube](#) oppure disponibile inquadrando il QR-code

Il brano ci sprona ad accorgerci di quello che ci circonda e di tutte quelle persone che si preoccupano per noi ogni giorno, le cui attenzioni diamo spesso per scontate. Come dice la canzone, "Allora tu, cosa stai dando?": ciascuno di noi cosa fa per prendersi cura degli altri?

Attività 1: PRENDI ESEMPIO!

Materiale: Cartelloni, pennarelli, fotografie, foglietti.

Riportiamo su uno o più cartelloni alcune figure che rappresentano degli esempi di cura: possono essere scritti alcuni nomi come, per esempio, mamma, papà, don, catechista, nonno, poliziotto, dottore, guardia forestale, volontario del bar dell'oratorio, ecc. oppure si possono recuperare delle fotografie di persone reali e conosciute nelle proprie realtà parrocchiali e cittadine. Scriviamo su dei foglietti delle azioni di cura (una per ogni foglietto, pensandone ad un paio o più per ciascuna figura) e – a turno – chiediamo agli animatori di pescarne uno e di abbinarlo alla figura/fotografia di riferimento, motivando la scelta.



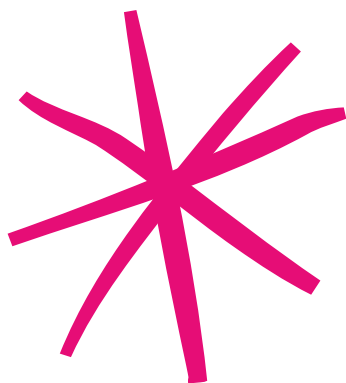
Attività 2: CON OGNI PARTE DI ME

Materiale: foglietti con le componenti fisiche della persona, biro.

Sul cartellone compare una nuova figura: l'animatore del Cre-Grest (oppure una foto del gruppo animatori dello scorso Cre-Grest). Vengono consegnati agli animatori dei foglietti che riportano le componenti fisiche di una persona (mano, occhio, bocca, cuore). Ogni animatore deve descrivere brevemente almeno un'azione di cura personale che può svolgere durante il Cre-Grest con quella parte del proprio corpo, attaccandola accanto alla figura dell'animatore; si possono anche prendere come esempio, staccando e spostando il foglietto, le azioni di cura associate alle figure viste durante il primo momento.

Rilettura

Partire da gesti di cura che abitano la vita quotidiana desidera allenare lo sguardo degli animatori ad accorgersi di ciò che accade nell'ordinarietà, affinché sentano il loro essere animatori come profondamente connesso a ciò che sperimentano ogni giorno. La cura che si sceglie di agire come animatori prende ispirazione e forza da tutti quei gesti che abbiamo ricevuto nella nostra vita da genitori, nonni, veri amici e educatori, insegnanti, parroco, allenatore e anche Dio, tramite ciascuno di loro. I gesti e le azioni sono diversi, ma tutti orientati alla nostra crescita. Troppo spesso le azioni più quotidiane sono date per scontate. Anche durante il Cre-Grest possono generarsi varie forme di cura, che a volte passano inosservate. Gli esempi di queste persone e delle loro attenzioni, che ognuno ha davanti a sé ogni giorno, intendono essere di aiuto e di ispirazione in questa esperienza estiva in cui siamo chiamati consapevolmente a donare il nostro tempo come animatori. Un bell'esercizio da poter vivere per chiudere questo incontro è quello del "Grazie a...", chiedendo ad ogni animatore di dire ad alta voce il nome di una persona che ci sarà di buon esempio in questo Cre-Grest. A seconda della maturità del gruppo si può anche aggiungere la condivisione della motivazione di questo grazie.



LIVELLO 2

INCONTRO 2 PRENDERSI CURA DELL'ALTRO!

Gli altri animatori, il gruppo animatori

Obiettivo: Una delle parti più belle del ruolo dell'animatore è quella di essere in gruppo, sostenersi a vicenda, completarsi nelle attività, nelle idee, nelle attitudini e nei carismi. È importante per gli animatori arrivare a capire che le cose riescono meglio quando c'è un'attenzione non solo in quello che si sta facendo, ma anche nell'armonia del gruppo con il quale si sta lavorando.

Per rompere il ghiaccio: **COPIA - INCOLLA**

Gli animatori sono disposti in fila indiana e non si devono voltare indietro fino a quando vengono chiamati con un tocco sulla spalla. L'educatore, che si trova in fondo, tocca la spalla dell'ultimo della fila, il quale si volta, osserva e memorizza la sequenza di movimenti che l'educatore gli mostra, si volta di nuovo verso la fila e ripete la stessa sequenza all'animatore davanti, dopo aver toccato la sua spalla. Il gioco prosegue allo stesso modo per ogni componente finché la sequenza di movimenti non raggiunge il primo della fila. Successivamente l'educatore verificherà se la sequenza è stata "copiata ed incollata" correttamente.

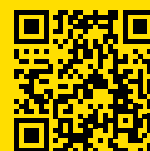
Lancio del tema: **ANCHE I SUPEREROI HANNO BISOGNO DI AIUTO**

Materiale: pc, proiettore, cassa.

Guardiamo la scena "Attentato all'aereo presidenziale" tratto dal film "Iron man 3", cliccando qui [IRON MAN 3 - ATTENTATO ALL'AEREO PRESIDENZIALE - YouTube](#) oppure disponibile inquadrando il QR-code

A volte anche ad un animatore possono essere richieste risorse da supereroe! Però, così come Iron Man, non può salvare undici persone mentre restano immobilizzate dalla paura, così anche un animatore non può fare tutto da solo e pensare unicamente al proprio compito: è necessario formare catene di cura, dove ciascuno è attento alle fatiche degli altri e pronto a correre in aiuto.

Inquadra
il QR-code
per vedere
il video:



Attività **1: MAMMA CHIOCCIA**

Materiale: uovo sodo, pennarelli, materiale di recupero (scatole, spugne, stracci, ecc.).

Suddividiamo gli animatori in piccole squadre e ad ognuna consegniamo un uovo sodo (fingendo che sia fresco), dei pennarelli e del materiale di recupero. Diamo a disposizione 30 minuti per "accudirlo" chiedendo di dargli un nome, di personalizzare l'uovo disegnandogli un volto e costruendogli un nido. Per la costruzione del nido, possiamo utilizzare qualsiasi tipo di materiale di recupero e come educatori possiamo scegliere di mettere alcune condizioni minime (ad es. che il nido sia alto almeno 30 cm, che sia a tema con il nome dato all'uomo, ecc.) per rendere ancora più appassionante la costruzione.

Questa preparazione serve per superare la prova finale che consiste nel far atterrare l'uovo nel nido, da una determinata altezza, senza che questo si rompa.

Allo scadere del tempo a disposizione, disponiamo i diversi nidi al centro della stanza e procediamo con la prova dell'uovo: un animatore per squadra si avvicina al suo nido con l'uovo sodo in mano e lo lascia cadere da un'altezza di almeno un metro. Sarà importante che il guscio rimanga intatto perché la prova si possa considerare superata!

Ah, ricordiamoci di comunicare agli animatori il trucco che abbiamo escogitato e – perché no – se le uova sono ancora commestibili organizziamo una buona cena insieme, naturalmente a base di uova... sode.

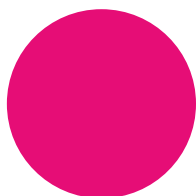
Attività 2: DEBRIEFING DEI LAVORI

Divisi in squadre, tentiamo con gli animatori di discutere sull'attività appena svolta, provando a rispondere ad alcune domande:

- * Abbiamo fatto un buon lavoro di squadra?
- * Tutti hanno dato il proprio contributo? Come?
- * Quali ruoli si sono definiti all'interno del gruppo (trascinatore, realizzatore, perfezionatore, creativo, valutatore, coordinatore, sostenitore del team di lavoro, ricercatore di risorse e strategie...)?
- * Che cosa avremmo potuto migliorare?
- * Qual è il significato di questa attivazione?

Rilettura

Ogni animatore ha ricevuto un talento da Dio, non solo perché è bravo a cantare, a suonare o perché è un calciatore nato. I talenti, spesso, possono essere molto vari e poco evidenti. Ad esempio, qualcuno è più portato di altri nelle attività pratiche, un altro può essere un ottimo capogruppo che sa come gestire momenti di difficoltà o calmare le tensioni, un altro ancora ha la capacità di creare ingegnose soluzioni senza grandi materiali e c'è invece chi sa capire al volo quello che vuole fare l'amico in quel momento per essergli, così, di supporto infine, c'è chi deve ancora scoprire il suo talento. Il Cre-Grest può rivelarsi una grande occasione in questo senso, attraverso la cura nei confronti dei bambini e dei preadolescenti che ci sono affidati, come gruppo, come Chiesa.



LIVELLO 2

INCONTRO 3 PRENDERSI CURA RESPONSABILMENTE!

Gesti e parole dell'animatore

Obiettivo: Il Cre-Grest continua ad essere tempo di divertimento, di gioco e di animazione (come quando eravamo più piccoli), ma dobbiamo essere consapevoli che il nostro ruolo chiede ora di esserci con un certo stile ed una certa consapevolezza. È un tempo di servizio, in cui diventiamo responsabili di altre persone (che siano i bambini, i preadolescenti o lo stesso gruppo animatori). Le nostre parole e i nostri gesti dicono di noi ed è necessario ricordarci, in tutti i momenti, del ruolo a cui siamo chiamati in questa esperienza.

Per rompere il ghiaccio: ATTENTO A DOVE VAI!

Materiale: scotch carta per le linee

Suddividiamo a coppie gli animatori: uno dei due è bendato e deve camminare lentamente, in modo disordinato, in uno spazio all'interno del quale sono tratteggiate alcune linee. L'altro animatore sta dietro di lui come guida per evitare lo scontro con gli altri o l'uscita dalle linee disposte in precedenza; potrà toccare brevemente con un dito solo il braccio destro o il braccio sinistro per indicare la direzione da prendere e dire invece "stop" nel caso di eventuale pericolo. Vengono eliminate le coppie che escono dallo spazio.

Lancio del tema: PENSARE e PESARE LE PAROLE

Materiale: PC o telefono, cassa

Inquadra
il QR-code
per ascoltare
la canzone:



Ascoltiamo la canzone "Le mie parole" di Samuele Bersani.

Clicca qui oppure inquadra il QR-code

<https://open.spotify.com/track/0vnM7XoWrRL3YMLrEGARw6?si=cdbfa39fe68a48fa>

È una canzone sulla parola detta, pronunciata, a volte pensata e altre lanciata. Quante volte pensiamo alle parole che pronunciamo? Sappiamo bene che non tutto ciò che pensiamo e sentiamo passa attraverso la parola, ma – allo stesso tempo – siamo consci del fatto che questo è uno dei canali comunicativi che usiamo con maggior frequenza. La sfida consiste, quindi, nel riuscire a legare tra loro il nostro sentire e le nostre intenzioni con le nostre parole e i nostri gesti.

Attività 1: SCENE DI STILE

Materiale: nessuno.

L'educatore dà il via ad una serie concatenata di messe in scena, nelle quali gli animatori si aggiungono a turno per un massimo di quattro persone per ogni rappresentazione. Il titolo della prima scena è: "Situazioni e gesti di cura degli animatori dell'oratorio di ____". Gli animatori, liberamente oppure secondo un ordine prestabilito, si inseriscono nella scena assumendo una posizione che rappresenti qualcosa inerente alla tematica annunciata, dicendo "Io sono...".

Ad un certo punto, l'educatore che ha dato il via alla scena, sceglie una persona tra le tre che si sono aggiunte e che resterà nella scena mantenendo la posizione che ha assunto, mentre gli altri tornano a sedersi. A questo punto si formerà una nuova scena, individuando un nuovo titolo, proprio suggerito dalla posizione di chi è rimasto... E via dicendo!

Dopo una serie di prove, quando tutti sono intervenuti, chiediamo agli animatori di riflettere su quanto hanno rappresentato:

- * Quali situazioni avete inscenato? Perché?
- * Che cosa dicono degli animatori del nostro Cre-Grest i gesti che avete messo in scena?
- * Quale stile e gesti sono ricorsi maggiormente?
- * Rispetto a quanto emerso, come potrebbe essere descritto il nostro gruppo animatori?

Attività 2: IL GIOCO DEL FILO

Materiale: fili e bende.

L'attività si compone di tre parti.

I parte – Dividiamo gli animatori a coppie, di cui uno bendato e l'altro no. Diamo ad entrambi un'estremità di un filo. La persona senza benda conduce per una stanza quella bendata, tentando di sperimentare diverse situazioni, ad es. camminare accucciati, procedere all'indietro, saltellare, ecc. e senza poter parlare. Le indicazioni sono date esclusivamente dal movimento del filo. Dopo alcuni minuti, è possibile invertire i ruoli.

II parte – Dividiamo ora gli animatori in terzetti, uno dietro l'altro e solo il primo di loro non è bendato. Ognuno tiene l'estremità di un filo, l'animatore che sta in mezzo, invece, ne terrà due. E continuano a muoversi nella stanza, in silenzio.

III parte – Gli adolescenti sono ancora divisi in terzetti, questa volta due di loro assumeranno il ruolo di "guida", mentre uno di loro sarà bendato. Il silenzio rimane una costante.

Al termine dell'attività, provochiamo la riflessione e la condivisione attraverso alcune domande:

- * Che sensazioni avete provato nell'essere bendati?
- * Che emozioni sono nate quando siete stati guidati (timore, incertezza, ansia)?
- * Come è stato essere guide? Quali sentimenti ha generato in voi?
- * Com'è avere a che fare con il gruppo, piuttosto che con il singolo (nel ruolo di guida)?
- * Dà maggior sicurezza sapere che alla guida non si è soli?
- * Quali difficoltà di comunicazione possono sorgere tra gli animatori chiamati ad essere guide?

Rilettura

Inizialmente abbiamo consegnato una definizione ed abbozzate alcune idee sui gesti e lo stile dell'animatore nel Cre-Grest per approdare, poi, a fornire alcune indicazioni più concrete sull'atteggiamento adeguato da utilizzare in qualità di figure più grandi che si occupano dei più piccoli. Attraverso il gioco del filo, infatti, abbiamo accompagnato gli animatori nella comprensione che il loro ruolo richiede un esercizio di responsabilità (di guida) e che l'autorevolezza tipica di chi educa, si guadagna attraverso la fiducia e l'affidabilità.



LIVELLO 3

PER GLI ANIMATORI

CHE HANNO UN RUOLO DI RESPONSABILITÀ NEL CRE-GREST

Consideriamo animatori del terzo livello quegli adolescenti che si stanno mettendo in gioco in esperienze educative all'interno dell'oratorio e della vita della parrocchia, già da qualche anno e in modo continuativo durante l'anno. Potrebbe essere interessante con loro sviluppare alcuni affondi particolari, a partire dagli approfondimenti riportati di seguito. Il ritmo potrebbe essere più flessibile rispetto a quello chiesto agli animatori alle prime armi, magari dedicando un tempo disteso per prendersi cura di esigenze più mirate. Le tracce che seguono non sono da concepire come tracce pronte per l'uso, ma come provocazioni da prendere e fare proprie: possiamo prenderle in considerazione tutte, solo una, modificarle, ecc.

FOCUS A

LA CURA NON SI IMPROVISA

Approfondimento pastorale ed educativo sul tema del Cre-Grest

All'interno del Cre-Grest siamo chiamati a metterci a servizio del prossimo; ma il prossimo chi è?

Il tema del Cre-Grest di quest'anno ci invita a mettere a fuoco come intendiamo il servizio, la cura, l'attenzione verso gli altri. Il Cre-Grest è una scelta pastorale, perché come Chiesa siamo chiamati a prenderci cura dell'altro, ed educativa perché è la forma attraverso cui il nostro servizio si fa prossimo, prendendosi cura delle giovani generazioni e non solo. Pensando alla figura dell'animatore che è chiamato a farsi espressione di questa scelta, il suo servizio ha come obiettivo la cura verso di sé e la propria crescita personale, relazionale, sociale, mentre si prende cura dell'altro, del prossimo e della propria comunità. Le due dimensioni sono profondamente intrecciate tra loro e importante è che diventino una consapevolezza, almeno in chi ha qualche anno di esperienza in più. Prendiamoci del tempo calmo per accompagnare gli animatori al terzo livello a riscoprire le motivazioni del proprio esserci e a rileggere le esperienze vissute, in termini di pensieri, emozioni e apprendimenti.

Attività sul tema: LET'S EXCHANGE

Materiale: cards stampate e ritagliate, disponibili online (sul sito completo del Cre-Grest)

Ogni animatore riceve tre carte, seguendo lo schema disponibile online: la prima consegna un'identità e un bisogno ad essa collegato, la seconda una caratteristica che descrive il suo comportamento e la terza un "privilegio" che lo contraddistingue.

Muovendosi liberamente nell'area di gioco, i partecipanti devono trovare il modo di soddisfare il proprio bisogno, cercando il privilegio altrui che glielo consenta e comportandosi in maniera coerente alla propria caratteristica di personalità. Non esiste la moneta quindi non si può comprare il privilegio di altri giocatori; dunque, occorre trovare altre strategie per poterlo avere: scambio, favori, azioni di cura e addirittura il furto. La strategia di gioco è decisa da ogni singolo giocatore, attingendo alle proprie risorse personali e alla propria esperienza. Il gioco si conclude quando tutti hanno soddisfatto il proprio bisogno oppure allo scadere del tempo prefissato e dichiarato in partenza.

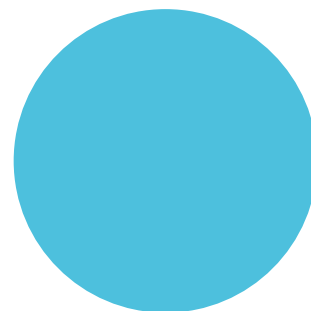
Al termine del gioco, rileggiamo insieme le dinamiche sottese, magari anticipando le nostre parole con un momento di condivisione nel quale far emergere consapevolezze, pensieri e altre considerazioni degli animatori che hanno partecipato.



Qui di seguito, condividiamo alcuni punti utili per la restituzione:

1. La logica delle carte consegnate desidera rappresentare la realtà: ognuno ha un'identità, dei bisogni, delle possibilità e certe caratteristiche.
2. Lasciare libero ogni partecipante di poter scegliere e progettare la propria strategia può essere stato causa di caos, incomprensioni, conflitto fino a rendere molto difficoltoso il raggiungimento dell'obiettivo, così come al contrario può aver mostrato una grande capacità del gruppo di coordinarsi e di guardare all'interesse generale, anziché esclusivamente al proprio.
3. Rileggiamo dunque le dinamiche osservate e facciamole emergere: convenienza personale, prove di forza, intimidazioni e ricatti, gesti di cura, aiuto reciproco, gratuità... Alcuni esempi:
 - * Un giocatore decide di regalare la propria carta senza volere nulla in cambio;
 - * Alcuni giocatori si mettono d'accordo per requisire tutte le carte e distribuirle secondo il bisogno di ciascuno;
 - * Un giocatore si trasforma nel leader e detta le regole del gioco, in modo più o meno efficace;
 - * I giocatori condividono la propria identità e il proprio bisogno oppure giocano a carte scoperte;
 - * Ecc.
4. Soffermiamoci sul tema della gratuità e domandiamo agli animatori di darle una definizione, un significato, magari anche con esempi concreti che hanno osservato nel gioco oppure nella loro esperienza personale. Spesso dare gratuitamente senza ricevere tutta in cambio, può far apparire come dei perdenti, addirittura lasciare a mani vuote, senza più "moneta di scambio", ma se guardiamo con occhi diversi ci accorgiamo che tutto dipende dalla motivazione del fare e dalla relazione che si desidera costruire: gratitudine, collaborazione, prossimità e carità oppure potere, sopraffazione, possesso?
5. Osserviamo che cosa accade quando i giocatori soddisfano il proprio bisogno: siedono in un angolo e osservano gli altri, escono dal gruppo e prendono in giro chi fa fatica, disturbano, aiutano, ecc.

Possiamo concludere questo gioco di lancio del tema della cura con un momento di confronto tra i loro atteggiamenti e quelli del Buon Samaritano che si fa maestro nella cura e nel servizio per il Cre-Grest 2023. Prendiamo come riferimento le cinque coordinate educative e pastorali che sono contenute nel fascicolo COORDINATORI: sentirsi responsabili, obbedire alla realtà, restituire alla vita, cambiare, avere coraggio. Come sono emerse nel gioco? Quanto sono emerse?



Attività individuale: SONO CHI SONO

Aiutiamo ogni animatore a declinare le proprie caratteristiche di personalità e la propria idea di cura e servizio attraverso un lavoro silenzioso accompagnato da alcune domande guida.

Se abbiamo scelto di proporre l'attività sul tema, presentata in precedenza, utilizziamo anche le prime tre domande, altrimenti passiamo subito alla quarta:

- * Ti è piaciuto questo gioco? Cos'hai provato mentre giocavi?
- * Come hai trattato il tuo privilegio? Cosa ne hai fatto?
- * Che ruolo hai assunto all'interno del gioco?
- * Che cosa significa per te "prendersi cura"?
- * Quali gesti concreti immagini quando pensi alla "cura"?

Per vivere al meglio questo momento di riflessione personale, costruiamo un'atmosfera che faciliti il silenzio e l'ascolto di sé: ambiente tranquillo, musica di sottofondo, cuscini comodi per terra oppure scegliamo un luogo particolare e suggestivo dove gli animatori possano trovare la propria comfort-zone: un grande prato, un rifugio di montagna, l'oratorio dedicato a loro, ecc.

Possiamo immaginare di consegnare loro un piccolo quaderno, chiedendo di conservarlo per tutto il Cre-Grest come spazio personale per appuntare esperienze, incontri, parole, gesti. Sarà una bella possibilità per tenere traccia e per rielaborare l'avventura.

Attività di gruppo: SIAMO UN INSIEME

Prendendo come riferimento le domande di provocazione usate per la riflessione personale, possiamo decidere di far vivere questo momento di approfondimento come condivisione di gruppo. Creiamo un setting circolare con una quindicina partecipanti al massimo (eventualmente facciamo più gruppi) e apriamo il confronto attorno alla parola "cura" e "servizio". Possiamo mettere al centro un cartellone per potersi appuntare quanto emerge e magari concludere con la tecnica dell'anagramma condiviso, costruendo così la definizione di cura/servizio che nasce dal gruppo e che può diventare bussola per il servizio proprio e degli altri animatori più piccoli nel Cre-Grest.

LIVELLO 3

FOCUS B IL TARGET: IO CON TE

Approfondimento sul tema della disabilità, dell'accoglienza e dell'inclusione

Il Cre-Grest è un grande campo di prova per la vita adulta e un'ottima palestra di umanità e di responsabilità. Gli animatori sono chiamati a prendersi cura di coloro che gli sono affidati e che non hanno scelto. La prima forma di cura passa dalla capacità di accogliere e coinvolgere tutti, secondo i bisogni di ciascuno. Avere occhi aperti e orecchie attente, saper cogliere le situazioni di fragilità e farsi compagni di viaggio per accompagnarle, fare in modo che il Cre-Grest sia davvero casa per tutti e che nessuno si senta escluso. Vedere la diversità come qualcosa che ci accomuna, come una caratteristica da conoscere e coltivare.

Attività sul tema: **LA DIVERSITÀ CI ACCOMUNA**

Materiale: proiettore, PC, cassa.

Sensibilizziamo gli animatori ad un tema che ha necessità di essere posto al centro anche dell'esperienza del Cre-Grest e che riguarda la disabilità. Per farlo, guardiamo insieme un breve filmato "Bebe Vio, la sua vita".

Cliccando qui [Bebe Vio, la sua vita - YouTube](#)

oppure disponibile inquadrando il QR-code

Inquadra
il QR-code
per vedere
il video:



Lasciamoci provocare da alcune frasi che abbiamo sentito dalla voce di Bebe Vio. Ne suggeriamo alcune, a cui possiamo aggiungerne altre più adatte al gruppo di animatori:

- * L'avversario non può vedere che ho paura, mi metto la maschera ed entro nel mio mondo.
- * Ti rendi conto che non tiri per te, ma tiri per tutti.
- * Ho deciso di restare insieme a loro perché insieme ce la facciamo sempre.
- * La mia forza è non pensare come sono fisicamente e prendere da quel poco di fisico che mi è rimasto, il massimo.
- * Anche le cose più semplici diventano stupende.

La modalità di condivisione, a partire dalle frasi qui sopra o da altre, può essere: libera, facilitata dagli educatori, attraverso semplici attivazioni come completare la frase "Anche io..." o altre.

Attività di gruppo: **UNA CENA DIFFICILE**

Per far comprendere agli animatori che tutti in realtà, nel corso della vita, abbiamo bisogno dell'aiuto di qualcuno che ci è accanto, proponiamo di fare una cena condivisa inserendo alcune limitazioni. Ad ogni partecipante viene consegnato un bigliettino che indica una caratteristica, un tratto o un deficit da inscenare durante il pasto. Ad esempio: timidezza, mutismo, impossibilità di usare la mano destra, sordità, cecità, differente codice linguistico... (qualcuno non avrà limitazioni). Alla fine della cena, invitiamo gli animatori a uscire dalla parte assegnata e a tornare in sé.

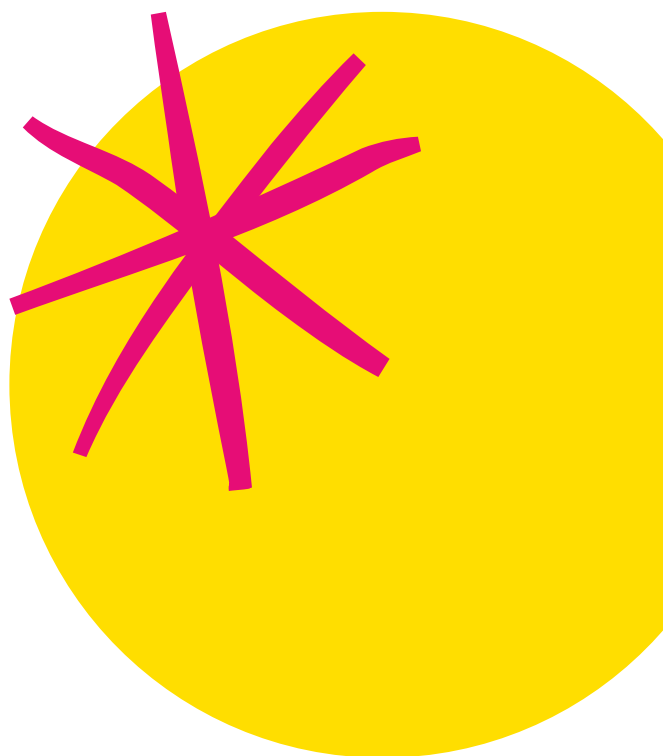
Aiutiamo gli animatori a confrontarsi sulle fatiche che hanno riscontrato durante la cena. Per farlo proponiamo alcune domande di riflessione:

- * Come vi siete sentiti quando abbiamo dichiarato la vostra limitazione?
- * Chi non ha ricevuto nessuna limitazione come si è sentito?
- * Qual è stato il momento più difficile della cena (prendere le posate, tagliare il cibo...)? Perché?
- * Come avete aiutato i vostri amici? Avreste potuto fare di più?
- * Quando siete tornati in voi, avete ritrovate altre fatiche più vostre?

Attività individuale: UN INVITO PARTICOLARE

Chiediamo agli animatori di scrivere una lettera, ciascuno per conto proprio, ad un amico immaginario colpito da alcune limitazioni (se abbiamo vissuto l'esperienza della cena condivisa, facciamo tesoro di quanto vissuto e sentito!). Suggeriamo loro alcuni possibili contenuti della lettera: la dichiarazione di empatia e la condivisione dei sentimenti e delle emozioni, le caratteristiche e i punti di forza che vedono in quella persona, un invito da rivolgere per coinvolgere l'amico a partecipare al Cre-Grest.

Ricordiamoci che ogni operazione di immaginazione ha le radici nella realtà: possiamo chiudere provocando gli animatori a pensare a quale persona assomiglia quell'amico immaginario e se si sono scoperti a descrivere e scrivere ad una persona reale.



LIVELLO 3

FOCUS C

NELL'ESSERE ANIMATORI, UNA VOCAZIONE

**Approfondimento sulla propria vocazione,
nella dimensione del servizio e della cura**

Accompagniamo gli animatori a prender coscienza del fatto che la scoperta della propria vocazione è costellata da alcuni punti fermi:

- * La scoperta della propria **unicità**: non sei al mondo a caso.
- * “Hai un messaggio da portare, un messaggio che può fare del bene, che aiuti il bene a circolare. È una missione che solo tu puoi affrontare: nessun altro può farlo al posto tuo. Sei stato scelto!”.
- * La necessità di un **atto di fede**: vocazione è scegliere a chi affidare la propria vita e comprendere per chi vivere.
- * “Il bene esige che io mi esponga, che esca dalla trincea nella quale sto, che arrischi la mia vita per quello in cui credo. Esci dalla trincea della sicurezza e della comodità!”.
- * Non vivere per te stesso ma impegnarsi a **diventare il tu dell'altro**: la vocazione chiede di svuotarsi del proprio sé, per guardare ad un bene che non è anzitutto mio, noi ci generiamo solo se generiamo.
- * “Mettere in gioco la vita e rischiare di morire perché qualcun altro si salvi al posto nostro!”.
- * Accogliere la propria **fragilità**: anche dalla fragilità passa la voce dello Spirito. Oggi nascondiamo la fragilità, cerchiamo di aggiustarla ma da lì passa la nostra vocazione. La solidarietà nasce dall'impossibilità, non dalla possibilità. Da soli non possiamo fare nulla.
- * “Chiunque può essere un eroe perché la paura è di tutti”.

Attività sul tema: UNA STRADA DA PERCORRERE, UNA MISSIONE DA COMPIERE

Materiale: PC, proiettore, cassa.

Creiamo il clima giusto per portare gli animatori a riflettere su di sé e per rispondere con adeguata attenzione alle domande che gli saranno rivolte loro. Proiettiamo le immagini del film “1917” di Sam Mendes.

Cliccando qui

[1917 di Sam Mendes \(2020\) - Trailer Italiano Ufficiale HD - YouTube](#)

oppure disponibile inquadrando il QR-code

Chiediamo loro immaginare di essere dei soldati ai quali è affidata una missione unica: avanzare in territorio “neutrale” e portare ad uno dei plotoni del proprio esercito, oltre questa porzione di territorio, un messaggio importante da cui dipende la vita di 1600 uomini. Il rischio è quello di essere scoperti e attaccati da un momento all'altro dalle truppe nemiche. Ce la faranno? Saranno fatti prigionieri? Verranno uccisi? Continuiamo nell'immedesimazione con quei soldati: che cosa li spinge? Per cosa lottano? Di chi si fidano e a chi si affidano?

**Inquadra
il QR-code
per vedere
il video:**



Attività individuale: **DA “CHI SONO IO?” A “PER CHI SONO IO?”**

Materiale: foglio/quaderno personale, biro, musica di sottofondo

Avviamo il momento di riflessione personale, prestando attenzione al clima e al setting scelto per accompagnare questo momento. Possiamo mantenere il medesimo del focus A (se abbiamo seguito quel consiglio) oppure prendervi spunto per questa attivazione. Se abbiamo guardato le immagini del film 1917, usiamo la metafora del soldato, altrimenti non teniamola in considerazione.

La riflessione personale sarà intervallata da domande e provocazioni che consegniamo agli animatori in modo graduale. Cominciamo con il primo sguardo e, se lo desideriamo, possiamo far rispondere alle domande sul “me” attraverso lo schema circolare disponibile online.

1. Il soldato “me”:

- * In chi/che cosa credo?
- * Che cosa so fare?
- * Che cosa non so fare?
- * Che cosa mi piace?
- * Che cosa non sopporto?
- * Che cosa mi riesce facile?
- * Che cosa mi piacerebbe fare in futuro, se potessi sopravvivere alla missione?
- * Che cosa mi prende tempo?

Continuiamo ora, alzando lo sguardo, e guardandoci attorno.

2. Il campo di battaglia

- * Che cosa vedo (più spesso/con più attenzione) intorno a me?
- * Che cosa sento (più spesso/con più attenzione) dentro e fuori di me?

3. I miei compagni di missione

- * Chi sta condividendo con me questa esperienza?
- * Come mi sento insieme a loro?
- * Chi mi è più affine? Chi conosco di meno? Con chi faccio fatica?
- * Come posso prendermi cura di loro?

Se il gruppo di animatori lo consente ed è abituato a questo tipo di attivazioni, possiamo aggiungere altri step alla riflessione personale come: gli avversari, il comandante, ecc.

Attività di gruppo: **NESSUNO SI SALVA DA SOLO**

Materiale: fogli e pennarelli

Se abbiamo vissuto l'attività individuale precedente, utilizziamo il foglio compilato per lo sguardo su sé stessi. Altrimenti procediamo a farlo compilare come primo step di questa attività di gruppo.

Dopodiché chiediamo di piegare a metà il proprio foglio e di fare un segno riconoscibile sull'anta anteriore esterna della piega. A questo punto, raccogliamo i fogli di tutti i partecipanti e – totalmente a caso – li redistribuiamo tra loro (verifichiamo che a nessuno torni il proprio).

Ognuno, leggendo quanto compilato dal compagno, procede a scrivere (nella parte posteriore del foglio piegato) una “profezia” di come potrebbe realizzarsi la sua esperienza al Cre-Grest, in termini di che tipo di animatore potrà essere, in cosa lo ingaggerebbe da protagonista e di augurio per il suo servizio. Sarebbe bello aggiungere anche un impegno alla cura a lui rivolto. In fondo alla pagina, chiediamo di firmare con un segno riconoscibile solo da chi avrà scritto. Raccogliamo nuovamente i fogli e provvediamo a distribuirli in modo che a ciascuno torni il proprio.

Per scoprire di chi siamo chiamati a prenderci cura – in modo particolare e in forma anonima – durante il Cre-Grest, chiediamo agli animatori di lasciare davanti a sé il foglio, rivolto dalla parte del segno-firma lasciato, così da poter conoscere l'identità in questione. Il consiglio è di lasciare tutto nell'anonimato!

Eventualmente alla fine del Cre-Grest si può riprendere questa attività, chiedendo a ciascun animatore se sia riuscito ad individuare il suo “angelo-custode”.

INCONTRO FINALE CONCLUSIVO DEL PERCORSO

PER TUTTI GLI ANIMATORI

NOI!

con cena e veglia di preghiera sull'icona biblica del Buon Samaritano

Obiettivo: giunti al termine del percorso formativo e ormai in prossimità dell'esperienza di Cre-Grest, desideriamo rinforzare i legami tra tutti gli animatori (finora potrebbero aver vissuto la formazione separatamente per livelli di maturità), riprendendo nuovamente il tema della cura e del servizio che sarà al centro della nostra estate. In questo tempo disteso (dal pomeriggio al dopocena) esploreremo azioni concrete di cura e affideremo al Signore il nostro essere animatori e tutti coloro che ci saranno affidati.

Accoglienza: PER RIPRENDERE IL FILO

Materiale: cartelloni e biro o padlet.

Dividiamo gli animatori in sottogruppi e assegniamo ad ognuno un significato della parola cura, tra i seguenti, riprendendo l'incontro iniziale vissuto insieme:

1. La cura è... prestare attenzione
2. La cura è... sentirsi responsabili dell'altro
3. La cura è... agire con generosità
4. La cura è... una fatica, bella

Consegniamo loro un cartellone o predisponiamo un padlet sul quale appuntare il significato che ha assunto nel corso della propria vita quella particolare dimensione di cura, "capitata" al proprio gruppo. Torniamo con la memoria agli incontri passati dove abbiamo già approfondito queste dimensioni. Ora proviamo a fare sintesi!

Attività di sintesi sul tema: E QUINDI, CONCRETAMENTE?

Riproponiamo la dinamica a stand dell'incontro iniziale, prendendo come riferimento gli ambiti di cura che sono presentati nella sezione tema del fascicolo coordinatori. Dopo aver ripercorso e approfondito il senso della cura, entriamo ora nel concreto attraverso testimonianze gesti.

Manteniamo i 4 sottogruppi del lancio del tema e chiediamo loro di "visitare" i diversi luoghi delle attivazioni. Per ciascuna sosta, consigliamo 10/15 minuti di tempo. Qui di seguito, strutturiamo in modo dettagliato due stand, lasciando alla vostra creatività la declinazione degli altri ambiti, riproponendo testimonianze o recuperando attivazioni non utilizzate nelle pagine precedenti.

STAND 1: CURA DI SÉ e DELL'ALTRO

Materiale: video, pc, proiettore, audio, fogli bianchi, spilla o scotch, pennarelli

Per questo momento proponiamo agli animatori la visione di un video introduttivo e propedeutico all'attività successiva,

Cliccando qui <https://www.youtube.com/watch?v=9lgUJ1T5UxA>

oppure disponibile inquadrando il QR-code.

Inquadra
il QR-code
per vedere
il video:



Avviamo poi una breve riflessione facendo leva sulla domanda che ricorre nel video: “Chi sei tu?”. Mettiamo in luce, tra le tante cose, il fatto che ognuno di noi vive ed è *chi* è perché qualcuno si è preso cura di lui fin da quando era piccolo. I nostri genitori, infatti, hanno provveduto a soddisfare i nostri bisogni primari di alimentazione, pulizia e di educazione. Nella vita abbiamo incontrato anche altre figure significative: gli insegnanti, il don e i catechisti, gli allenatori e i nostri animatori al Cre-Grest: ciascuno, nel proprio specifico ambito si è preso cura di noi. Una famosa canzone diceva: “Senza qualcuno, nessuno può diventare un uomo”. Il passaggio da fare ora è interrogarsi su una precisa domanda: “E io quale gesto concreto di cura intendo mettere in pratica (concretamente!) verso i bambini e i preadolescenti che mi saranno affidati al Cre-Grest?”.

Per abbozzare una risposta, proponiamo agli animatori di attaccarsi un foglio bianco dietro la schiena. Al via, li invitiamo a camminare in ordine sparso nella stanza e - muniti di pennarello - a suggerire liberamente a chi incontreranno, un gesto concreto di cura con il quale farsi prossimo ai bambini e ai preadolescenti del Cre-Grest. Immaginando che gli animatori comincino a conoscersi dopo aver condiviso il percorso di formazione, chiediamo che i gesti consigliati siano adatti alla persona a cui stanno scrivendo.

Al termine dell'attività proviamo a condurre una veloce condivisione rispetto alle azioni concrete di cura emerse.

STAND 2: CURA DELLE ISTITUZIONI E DELLA COMUNITÀ CIVILE ED ECCLESIALE

***Materiale:** domande, eventuale materiale per proiezione e amplificazione della voce*

Invitiamo un testimone impegnato nella vita sociale e politica del paese/quartiere (sindaco, amministratore, politico di rilievo, una figura istituzionale) perché possa parlare dell'importanza di prendersi cura della “cosa pubblica” o dell'importanza del Cre-Grest per il territorio.

Impostiamo l'attività come una tavola rotonda oppure utilizzando la modalità dell'intervista.

Dopo aver lasciato un breve spazio di presentazione al testimone (5 minuti circa) agevoliamo la discussione attraverso alcune domande (che possono anche essere preventivamente preparate dagli animatori stessi). Tra le questioni da porre, suggeriamo le seguenti:

- * Perché ha scelto di assumersi un incarico di questo tipo?
- * Perché, secondo lei, è importante prendersi cura del prossimo?
- * Come si può, concretamente, prendersi cura degli altri?
- * Ha ancora senso, oggi, mettersi al servizio degli altri/della comunità? Perché?
- * Ci sono molti giovani che si impegnano nel suo stesso settore?
- * Perché il Cre-Grest è un momento importante per la comunità o per la società, in generale?

CENA ANIMATORI

Coinvolgiamo gli animatori nella preparazione di questo momento, cucinando pietanze, apparecchiando la tavola e occupandosi dei turni di servizio e di pulizia. Per incentivare la cura reciproca, suggeriamo di:

- * Prendersi cura di chi presenta allergie ed intolleranze alimentari.
- * Evitare di mettere molti contenitori e recipienti (acqua, pane, formaggio...) sulla tavola per rendere ciascuno sollecito alle necessità degli altri.
- * Disporre “segnaposti” con una frase particolare da lasciare agli animatori come ricordo della serata.
- * Pensare a qualche gioco flash per animare il momento in cui si è a tavola.



VEGLIA DI PREGHIERA



PREPARARE

Ambientazione/luogo

Cerchiamo di creare un ambiente bello, accogliente e suggestivo. Possiamo decidere di vivere la preghiera attorno al fuoco oppure allestire la chiesa con un gioco di luci o uno spazio in oratorio con fari, candele, stoffe e simboli che aiutino ad entrare nel clima.

VIVERE

Iniziamo la veglia quando tutti gli animatori sono disposti in silenzio, seduti. Dopo un breve momento di raccoglimento, cominciamo con il canto della preghiera del Cre-Grest 2023.

Riti di introduzione

Segno di croce

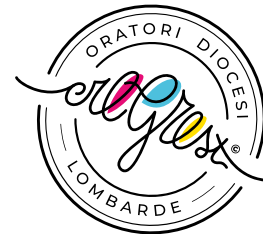
Sacerdote: Iniziamo questo momento di preghiera in preparazione al Cre-Grest, mettendoci in ascolto della Parola e facendo spazio dentro di noi all'incontro con Gesù, il Maestro che sa prendersi cura.

Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo di Luca (Lc 10, 25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.





Per riflettere

Possiamo farci aiutare dai gesti e dalle parole dei diversi personaggi del brano di Vangelo appena ascoltato, il medesimo che accompagnerà anche le settimane di Cre-Grest.

MALCAPITATO

Prima di tutto si parla di un uomo. Scende per una strada che tutti conoscevano. Quello narrato, quindi, appare come un fatto non raro. Non sappiamo di lui né il nome né la condizione, ma solo che era un viandante che percorreva una strada pericolosa. Infatti, lo ritroviamo spogliato e malmenato, lasciato solo, mezzo morto lungo i bordi di quella strada. Quell'uomo che vediamo scendere lungo la strada, quindi, può essere ognuno di noi, specchio della nostra esperienza, rivelazione di quanto portiamo nel cuore. È uno che viene provato dalla vita e che, allo stremo delle forze, giace a terra.

BRIGANTI

Incarnano l'atteggiamento della violenza dell'uomo verso l'altro uomo, qualsiasi tipo di violenza. Si può essere briganti in tanti modi quando le nostre intenzioni mirano a ferire l'altro, a porre pesi e fatiche sulle spalle dei fratelli, lasciandoli mezzi morti a terra.

SACERDOTI E LEVITI

Sono espressione dell'indifferenza verso chi è incappato nei briganti. Passano vicini all'uomo senza curarsene. Sono l'emblema di chi si sente a posto, di chi si sente arrivato, di chi crede di bastare a sé stesso e di non aver bisogno di nient'altro.

SAMARITANO

È colui che cammina per strada senza sentirsi un arrivato. Nel suo percorso di vita è aperto all'incontro, non ha gli occhi bendati, non si guarda continuamente l'ombelico. Si lascia provocare, fino al cuore, dalla realtà che vede e... decide di entrarci: si fa vicino, si accosta, si abbassa al livello dell'altro, piegandosi fino a terra. È uno che porta con sé gli strumenti dell'amore: fasce, olio, vino. Non bada al risparmio, paga di tasca sua, garantisce lui stesso senza aver paura di perdere la faccia.

«La strada da Gerusalemme a Gerico appare quindi come l'immagine della storia universale; l'uomo mezzo morto sul suo ciglio è immagine dell'umanità. Se la vittima dell'imboscata è per antonomasia l'immagine dell'umanità, allora il Samaritano può solo essere l'immagine di Gesù Cristo. Dio stesso, che per noi è lo straniero e il lontano, si è incamminato per venire a prendersi cura della sua creatura ferita. Dio, il lontano, in Gesù Cristo si è fatto prossimo. Abbiamo sempre bisogno di Dio che si fa nostro prossimo, per poter diventare a nostra volta prossimi».

(Antonio Paolo Pinizzotto)

Possiamo anche prendere come riferimento i dieci verbi usati nella parabola per descrivere l'amore: lo vide, si mosse a pietà, scese, versò, fasciò, caricò... Fino al decimo verbo: ritornerò indietro a pagare, se necessario. Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti di ogni uomo, credente o no, perché l'uomo sia uomo, perché la terra sia abitata da "prossimi". Siamo disposti, per il prossimo Cre-Grest che ci attende, a metterci del nostro in termini di risorse, di tempo di energie senza aspettarci nemmeno un "Grazie!"?

In alternativa al commento – o come premessa ad una ripresa più approfondita – possiamo anche proporre agli animatori un lavoro a coppie, la cui traccia è a disposizione online.

Per fare eco

Facciamo eco alle parole del Vangelo ascoltate attraverso alcune celebri frasi di don Lorenzo Milani che con il suo “I Care” ha scosso gli animi e i cuori di molte persone. Lasciamo un momento di silenzio per invitare gli animatori a leggere personalmente le citazioni seguenti:

1. *Nessuno si fida più di nulla che non sia vissuto prima che detto. Ed è giusto. E Gesù stesso ha molto più vissuto che parlato. E molto più insegnato col nascere in una stalla e sul morire su una croce che col parlare di povertà e di sacrificio.*
2. *Non mi ribellerò mai alla Chiesa perché ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa.*
3. *“Le cose meno belle, purtroppo, vengono da sé; invece, le cose belle bisogna imporle con la volontà, perché c’è stato chi ha pensato a fare in modo che la società vi offrisse tutto quello che occorre perché alle cose belle e utili non ci pensaste e teneste la vostra vita a un basso livello.*
4. *Se la vita è un dono di Dio non va buttata via e buttarla via è peccato. Se un’azione è inutile, è un buttar via un bel dono di Dio. È un peccato gravissimo, io lo chiamo bestemmia del tempo. E mi pare una cosa orribile perché il tempo è poco, quando è passato non torna.*
5. *E allora il maestro deve essere per quanto può, profeta, scrutare i “segni dei tempi”, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso.*
6. *Su una parete della nostra scuola c’è scritto grande: “I care”. È il motto in traducibile dei giovani americani migliori: “Me ne importa, mi sta a cuore”.*

Per condividere

Dopo un momento di silenzio, ognuno può condividere ad alta voce una delle parole o delle frasi di don Milani che l’ha particolarmente colpito.

Per concludere

Padre Nostro

Cel. Padre buono, ci riservi un tempo di Grazia dove possiamo prenderci cura gli uni degli altri. Aiutaci ad aprire gli occhi per vedere il bisogno del nostro prossimo, ad allargare le braccia per accogliere chi incontreremo nel Cre-Grest, a sporcarci le mani per vivere gesti di cura e compassione verso chiunque incontreremo e cambiare il nostro camminare per vivere il tempo d’estate con un cuore coraggioso e libero. Accompagnaci Tu che ci doni il Figlio, in comunione con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

Benedizione finale



Sul sito completo del Cre-Grest, online dal 27 marzo 2023, si potranno scaricare schede aggiuntive per poter svolgere al meglio la formazione e la traccia da consegnare agli animatori per partecipare alla veglia di preghiera.